

## **[Transcript] Daily Five / Meloni, droghe e ipocrisie. Il senato salva Salvini. Le nuove norme della strada**

C'è un video che da ieri circola molto su social tv e siti di informazione che vede la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni urlare davanti a una platea di persone le seguenti parole.

Lei sa benissimo che io non mi faccio intimidire, lei dovrebbe sapere che io non sono una persona che si lascia intimidire.

Ora davanti a queste parole estremamente gravi, qualcuno si chiederà ma che diavolo è successo, chi c'era in platea che stava intimidendo la Premier Meloni, magari qualcuno che le puntava un'arma contro, qualcuno che l'ha minacciata di morte, qualcuno che ha usato parole violente contro di lei o contro la sua famiglia.

Beh no, la Premier Meloni, che in quel momento stava intervenendo a un convegno contro le droghe, si stava rivolgendo a un deputato di azione, Riccardo Maggi, che semplicemente teneva sollevato sulla testa un piccolo cartello con su scritto Cannabis, due punti, se non ci pensa lo stato ci pensa la mafia, ovvero se lo stato continua a proibire la Cannabis la mafia continuerà a farci soldi.

Ecco per Giorgia Meloni dire con un cartello, guarda la penso diversamente da te, è un'intimidazione, è una minaccia, è l'equivalente di una busta con dei proiettili spediti a casa, per un cartello lei ha sentito l'esigenza di ripetere più e più volte io non mi lascio intimidire da un cartello, non da un'arma, da una minaccia, da un cartello, ma perché Giorgia Meloni ha parlato allora di intimidazione, perché ogni tanto la vecchia Giorgia Meloni quella che abbiamo conosciuto per anni, quella barricadera che urlava, che la sparava grossa che diceva qualsiasi cosa pur di solleticare gli stinti dell'uditorio ogni tanto ritorna, ogni tanto risbuca fuori, quella Giorgia che da otto mesi si nasconde dietro la maschera di Meloni, è sempre lì, non è che sia scomparsa nel nulla e ogni tanto soprattutto davanti alle contestazioni anche alle più innocue e pacifiche contestazioni salta fuori, in questo caso è saltata fuori quella Giorgia Meloni, non perché lei davvero pensasse di essere stata intimidita o minacciata da un cartello, lo sa benissimo che un cartello non è un'intimidazione, ma perché sapeva che quel cartello come spesso fanno le parole diceva una banale e implacabile verità, una verità che smontava in poche parole tutte le inesattezze e le ipocrisie sulle droghe che aveva inanellato durante quel convegno fino a quel momento e sapeva che avendo lei il microfono quindi il potere poteva sovrastare e oscurare quella verità urlando e buttandola in caciara, ma non solo Meloni è perfino andata oltre per contestare a sua volta il contestatore Meloni a urlato, lo abbiamo visto il lavoro che avete fatto in questi anni sulle droghe, abbiamo visto i risultati delle politiche che avete portato avanti, insomma come dire se siamo ancora qui a parlare di droga e perché le leggi di contrasto alle droghe fatte da voi, fatte dai governi precedenti, presidenti al mio chiaramente, evidentemente non hanno funzionato e anche qui è venuta fuori la vecchia Giorgia Meloni, quella che la sparava grossa pur di avere ragione a costo di mentire e perché dico mentire, beh perché la legge per il contrasto alle droghe attualmente in vigore in Italia, quella legge che a suo dire ha fallito, non è mica stata fatta dal governo Draghi o dal governo Conte o dal governo Renzi o quello che volete, la legge sulle droghe vigente in Italia si chiama legge finì giovani e fu varata dal governo Berlusconi di cui Giorgia Meloni faceva parte e porta la firma del leader di alleanza nazionale che è il partito dalle cui ceneri è nata Fratelli d'Italia, quindi se come

## [Transcript] Daily Five / Meloni, droghe e ipocrisie. Il senato salva Salvini. Le nuove norme della strada

dice Giorgia Meloni in Italia qualcosa non ha funzionato fino a questo momento sul fronte del contrasto alle droghe non deve prendersela con governi che non le hanno fatte queste leggi ma deve prendersela con l'ultimo governo, cioè il suo quello di cui lei faceva parte che ha fatto questa legge e che porta la firma proprio del partito dalle cui ceneri è nato fratelli d'Italia, quindi in sostanza dovrebbe prendersela con se stessa e con il proibizionismo di cui quella legge è portatrice. Infine Giorgia Meloni sempre rivolgendosi al ormai povero Maggi a urlato le seguenti parole, lei dovrebbe portare rispetto alle persone qui presenti a quello che con la vostra propaganda avete fatto sulla pelle di queste persone e anche qui non si capiscenorma bene cosa Maggi e la cannabis che lui vorrebbe semplicemente legalizzare avrebbero fatto a queste persone, le quali, mettendo che abbiano fatto uso di cannabis come evidentemente dice Giorgia Meloni,

quella cannabis l'hanno comprata dalla mafia che grazie alle leggi proibizioniste volute in Italia dalla destra ha il monopolio della vendita della marijuana. Nel corso di quell'intervento poi, Maggi a parte, Meloni asciorinato tutto il solito repertorio contro le droghe pieno direttoriche, pieno delle solite e mancabili in esattezze scientifiche, fake news e ipocrissie, una fra le tante, le droghe fanno male, tutte le droghe fanno male. Ora, in quest'unica frase che poi racchiude, se vogliamo, il principio cardine di tutta l'ideologia proibizionista, c'è incredibilmente sia una enorme falsità sia una enorme verità o meglio un'enorme ipocrissia. La falsità sta nel far credere che le droghe facciano male tutte allo stesso modo, quando invece i danni certi e devastanti causati dalla letale, heroina o dal crack non hanno niente a che vedere con la cannabis che invece non solo non ha mai registrato un solo decesso al mondo ma è perfino utilizzata da anni in medicina contro malattie anche neurodegenerative. L'ipocrissia invece che davvero insopportabile sta nel fatto che quando la destra Meloni Inclusa parla di droghe, tiene sempre fuori dal discorso la più mortale droga in assoluto, ovvero l'alcol, che guardate è una droga a tutti gli effetti, proprio perché, lo dice ovviamente il Ministero della Salute e l'OMS, però proprio perché come tutte le altre droghe l'alcol ha effetti psicotropi, quando in sostanza ci subriaca e dà una fortissima dipendenza. L'alcol solo in Italia causa ogni anno 17.000 morti, ovvero 43 morti al giorno, non al mese all'anno, 43 morti al giorno dovuti all'alcol solo in Italia, la marijuana quanti ne fa di morti all'anno ne fa zero. Allora avrebbe da chiedere a Giorgia Meloni perché la marijuana che ha effetti perfino terapeutici, che ha un bassissimo tasso di dipendenza, che non ha mai ucciso nessuno e che provoca danni incredibilmente inferiori a qualsiasi altra droga, quella va proibita, trattata come l'eroina è lasciata nelle mani della mafia che poi con questa sostanza ci si arricchisce tape. Mentre l'alcol, che fa più morti dell'eroina, quindi figuriamoci della cannabis che ne fa zero, che ammazza 43 italiani ogni giorno, che causa danni devastanti all'organismo, che ha un tasso di dipendenza enormemente superiore rispetto alla cannabis, non solo non viene proibito e ci mancherebbe altro, ma viene addirittura promosso e saltato da tutti i partiti della maggioranza e perfino difeso da quei cattivi burocrati di Bruxelles che vorrebbero giusto mettere sulle bottiglie di alcol un'etichetta per avvertire i consumatori dai pericoli dell'alcol.

Questa è la vera tossica droga dello Stato italiano, un'ipocrisia criminale e criminogena che in nome del consenso, in nome del potere, lascia alle mafie miliardi di euro, riempie le carceri tribunali di poveri disgraziati e impegna giudici, risorse e forse dell'ordine

## **[Transcript] Daily Five / Meloni, droghe e ipocrisie. Il senato salva Salvini. Le nuove norme della strada**

per dare la caccia a una piantina ormai legalizzata in sempre più paesi del mondo, quindi meglio berchi su per non pensarci tanto almeno quello dovrebbe fare bene, no?

Io sono Emilio Mola e questo è Daily Five, il podcast di CNC Media per comprendere l'attualità e conoscere il mondo che ci circonda una notizia alla volta.

Oggi è mercoledì 28 giugno e ci sono due notizie delle ultime 24 ore che sono semplicemente speculari l'una dell'altra.

Allora, una notizia è che ieri si è tenuta la nuova udienza del processo che vede alla sbarra lo scrittore Roberto Saviano portato in tribunale, come sapete, da Giorgia Veloni per diffamazione.

Saviano fu quel relato da Meloni perché durante una trasmissione televisiva sulla sette, una trasmissione durante la quale si parlava dell'ennesimo naufraggio di migranti, accusò Meloni di essere, parole sue, una bastarda per la sua campagna d'odio contro gli immigrati.

E in quel processo, non so se lo ricordate, Matteo Salvini, che non c'entrava nulla, non contento di aver portato a processo lo stesso Saviano per un'altra presunta diffamazione perché lo definì Ministro della Malavita, provò a inserirsi pure in questo di Giorgia Meloni come parte civile disse lui per essere, nel caso, risarcito.

Ecco, questa è la prima notizia, la notizia di uno scrittore, di un giornalista trascinato in tribunale per le sue parole dai due politici più potenti d'Italia, perché loro ritengono di essere stati insultati di famati e che insulti di fama dicono loro deve pagare.

Bene, ora passiamo all'altra notizia di queste ultime 24 ore, che invece è di oggi.

E la notizia è che l'Aula del Senato ha questa mattina negato la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Matteo Salvini per le insulti che Salvini rivolse nel giugno del 2019 a Carola Raquete.

Carola Raquete ricorderete all'epoca dei fatti, fulla comandante dell'ASI Watch 3 che salvò 53 migranti.

Salvini, in quell'occasione, definì Carola Raquete una zecca tedesca, una complice di scafisti e trafficanti, una sbruffoncella, eccetera.

E per questi insulti, chiaramente, la cittadina tedesca Carola Raquete decise di querelare Salvini.

Bene, la maggioranza che in Salvini ha il suo bicepremier ha deciso che lui no.

Lui non può essere portato in tribunale perché le sue espressioni, le sue parole, le sue quelli che potremmo definire tranquillamente degli insulti sono in realtà opinioni espresse nello svolgimento delle sue funzioni.

Quindi, in pratica, da queste due notizie speculari l'un all'altra, possiamo decidere, possiamo capire che praticamente in Italia il potere funziona così.

Se tu insulti Salvini, lui ti porta a processo.

Se Salvini insulta a te, tu non puoi portare a processo lui.

Chiamate questa arroganza del potere, chiamatela di suguaglianza davanti alla legge, chiamatela come volete, però una cosa è certa.

Non bisogna di certo essere di parte, essere di destra o di sinistra per vedere in questo comportamento così spacciato e prepotente da casta che si pone al di sopra dei comuni cittadini un'insopportabile e vergognosa ingiustizia.

Tresiamo sul Salvini perché ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato proprio su proposta

## [Transcript] Daily Five / Meloni, droghe e ipocrisie. Il senato salva Salvini. Le nuove norme della strada

del Ministro dei Trasporti Matteo Salvini il nuovo disegno di legge sulla sicurezza stradale e un disegno di legge significa che dovrà essere approvato dal Parlamento e che quindi potrà subire in corso d'opera delle modifiche, però l'impianto complessivo della legge resterà comunque quello.

Le novità introdotte che riguarderanno non solo chi guida auto e moto ma anche monopattini elettrici o biciclette sono tante e nel complesso sono un insieme di maggiori restrizioni e di maggiori sanzioni per chiunque metta in pericolo se stesso e gli altri.

Quali sono quindi queste novità e quali sono anche se vogliamo alcuni degli aspetti più controversi di queste novità?

Cominciamo dall'alcol perché con la nuova norma chi verrà sorpreso a guidare con un tasso alcolemico superiore a 0,8 oltre a pagare le sanzioni attuali dovrà sottostare da quel momento a due nuovi obblighi.

Uno, l'obbligo di rispettare da quel momento in poi l'alcol zero, cioè che cosa significa? Significa che dopo che sei stato beccato con 0,8 quando ritornerai a guidare non dovrai più bere nemmeno un goccio, cioè dovrai se ti viene nuovamente fatto un test, il test dovrà dare come risultato 0.

L'altro obbligo a cui bisognerà sottostare è quello di installare per almeno 2 anni il cosiddetto alcol lock.

Di cosa si tratta?

Si tratta di un dispositivo che si installa nell'auto e che impedisce l'avvio del motore se rileva un tasso alcolemico superiore allo zero nel conducente.

Giro di vite per chi fa uso di sostanze stupefacenti alla guida.

Oggi, per essere sanzionati oltre a risultare positivi, si deve anche essere in un stato di alterazione psicofisica.

Con la nuova norma Salvini, invece, basta risultare positivi a un test salivare, anche se si sta apparentemente

bene, per scattare la sospensione della patente e la successiva evoca con il divieto di conseguire la per almeno altri 3 anni.

Scatta la sospensione breve della patente da 7 a 15 giorni, anche per chi ha meno di 20 punti su la patente usa il telefono alla guida, fa contromano in auto, passa con il rosso, non inserisce le cinture o non ha il seggiolino per i bambini.

Se qualcuno guida lo stesso, anche se ha avuto la patente sospesa, sono previste multe salate da 2.000 a 8.000 euro, ma anche di più, oltre alla revoca della patente e il fermo amministrativo temporaneo dell'auto.

Con questo disegno di legge, poi aumenta da 1 a 3 anni il divieto per i neopatentati di guidare auto di grossa cilindrata.

Il progetto di riforma, scrivere pubblica, mette poi mano anche alla giungla della micromobilità.

Per i monopattini sarà obbligatori alla targa e l'assicurazione pena una sanzione da 100 a 400 euro, tutti i minorenni e maggiorenni dovranno indossare il casco.

Chi non ha le frecce e il freno su entrambi le ruote dovrà pagare una contravvenzione tra 200 e 800 euro.

Inoltre i monopattini elettrici hanno leggio, non potranno uscire dalle città e le società dovranno montare a bordo un meccanismo che blocchi automaticamente lo sharing, se escono

## [Transcript] Daily Five / Meloni, droghe e ipocrisie. Il senato salva Salvini. Le nuove norme della strada

dalle aree consentite.

Proprio questa stretta sui monopattini elettrici è uno degli aspetti di questo disegno di legge che sta facendo maggiormente discutere perché sostanzialmente rischia di comportare la fine in Italia dei monopattini hanno leggio.

Lo sappiamo, chi guida i monopattini elettrici non è sempre ben visto dagli automobilisti, molti li usano con scarso rispetto per le norme stradali, sbucano all'improvviso, salgono sui marciapiedi, eccetera.

Però i dati dicono anche che dal 2020 a oggi il mercato dei monopattini elettrici hanno leggio è esploso in Italia, li usano in tantissimi e vengono utilizzati sempre di più.

Tra l'altro sì ok sono pericolosi ma stando a quanto riportano l'associazione di categoria nel 2022 non c'è stato nemmeno un'incidente mortale che abbia riguardato questi mezzi. Obbligare quindi chi li usa, chi usa questi monopattini elettrici hanno leggio a indossare ad esempio il casco significa di fatto non fargli utilizzare più.

I monopattini hanno leggio, vengono utilizzati spesso nelle grandi città per raggiungere punti che sono magari troppo distanti per essere raggiunti a piedi ma troppo vicini per prendere un taxi o un altro mezzo pubblico.

Così il turista che vuole ad esempio fare prima per percorrere uno o due chilometri sale sul primo monopattino che trova, giunge a destinazione e lo lascia negli spazi consentiti.

Il problema è chiaramente, dove sta?

E' chiaramente sta nel fatto che il turista non partirà mai dal suo paese con un casco in valigia perché metti mai che debba noleggiare per due minuti un monopattino elettrico.

Lo stesso si potrebbe dire per i comuni utilizzatori, non si può pensare che da domani tutti escano con un casco sotto il braccio perché a un certo punto della giornata potrebbero dover aver bisogno di prendere per due minuti un monopattino.

Altro aspetto controverso poi è la decisione di aumentare da uno a tre anni, meglio da uno a tre gli anni, necessari a un neopatentato per poter usare un'auto più potente di un'utilitaria. Questo perché?

Perché come fa a notare il sole 24 ore se una famiglia ha solo quell'auto, un'auto magari un po' più potente di un'utilitaria, quella famiglia sarà a quel punto costretta a comprare un'auto, una nuova auto appositamente per il figlio neopatentato perché altrimenti per tre anni non potrebbe guidare.

Infine non si hanno notizie di ritocchi ai limiti di velocità, è un disegno di legge che punta a rendere le strade più sicure, non può non tener conto del fatto che è la velocità oltre alle distrazioni e alle droghe e all'alcol, la principale causa di incidenti mortali.

Ieri il governo Meloni, oltre al disegno di legge di cui abbiamo parlato, ha proceduto anche con due nomine molto importanti.

La prima è quella di Fabio Panetta, 63 anni, quale nuovo governatore della Banca d'Italia. Panetta economista cresciuto proprio in Banca Italia prima di passare alla BCE sostituirà dal prossimo mese di novembre l'attuale governatore di Banca Italia, Ignacio Visco, che è in carica dal 2011.

Repubblica in un articolo ritratto descrive Panetta come uno degli uomini più fidati della presidente della BCE, Cristina Lagarde, oltre ad annoverarlo tra le cosiddette colombe

## **[Transcript] Daily Five / Meloni, droghe e ipocrisie. Il senato salva Salvini. Le nuove norme della strada**

della stessa BCE, cioè tra i consiglieri meno favorevoli a strangolare l'economia, con questo continuo rialzo dei tassi di interesse per combattere l'inflazione.

L'altra nomina, decisa ieri dal governo, in realtà è una nomina molto più attesa e molto più combattuta da un punto di vista politico, è quella del commissario alla ricostruzione dell'Emilia Romagna dopo le alluvioni e gli allagamenti dei mesi scorsi.

Come sapete, in queste settimane la politica si è molto accapigliata per decidere a chi affidare questo incarico, uno dei nomi più discussi è stato fino a ieri quello dell'attuale presidente della regione Stefano Bonaccini, che è del Partito Democratico. Bonaccini, proprio in quanto presidente della regione colpita, andava in realtà bene anche a parte della maggioranza, alla fine però hanno prevalso i contrari e il governo ha trovato la quadra dopo 40 giorni di attesa e di lotte interne su un altro nome, quello del generale Francesco Figliuolo.

Figliuolo, lo sapete, durante l'emergenza Covid è stato il commissario straordinario per la campagna vaccinale voluto da Mario Draghi appena salito al governo, i risultati di quella campagna con una vaccinazione abbastanza ordinata che ha raggiunto il 90 per cento della popolazione lo hanno reso agli occhi della politica ma anche di gran parte del Paese una figura capace e affidabile a cui potersi rivolgere nei momenti di maggiori crisi e così quindi il governo ha deciso di optare per lui di scegliere questo nome che in fondo mette tutti d'accordo all'interno della maggioranza e non può sollevare critiche da parte dell'opposizione.

Bonaccini escluso quindi all'ultimo momento da parte sua ha garantito massima collaborazione però non ha nascosto tutto il suo disappunto definendo questa scelta una scelta sbagliata non perché chiaramente ritenga la sua persona quella di Stefano Bonaccini migliore di Figliuolo ma semplicemente perché lui in queste settimane di incertezza aveva lavorato a una proposta collegiale cioè una proposta decentralizzata che coinvolgesse i sindaci, gli imprenditori, le associazioni per aiutare il governo a decidere meglio come e dove intervenire. Invece ha detto Bonaccini e sbagliata questa scelta almeno a suo modo di vedere di centralizzare con questa nomina tutta la gestione della ricostruzione.

Stiamo sulla politica per un aggiornamento su una notizia, su un argomento, su un tema a cui abbiamo dato ampio risalto qualche giorno fa.

Come sapete ricorderete sicuramente questa puntata di Daily Five della scorsa settimana l'Italia e l'unico paese europeo hanno a aver ratificato ancora le modifiche al MESS, cioè il meccanismo di stabilità europeo, ragion per cui nessun altro paese europeo potrà utilizzarlo fino a che l'Italia non si deciderà ad approvarlo.

Abbiamo anche spiegato che alla base di questa mancata ratifica da parte del nostro Parlamento c'è banalmente il fatto che Meloni e Salvini hanno per anni dipinto il MESS come uno strumento diabolico che rischia di commissariare gli Stati e mandarli al fallimento e ora che sono al governo loro non sanno come approvare queste modifiche senza apparire incoerenti davanti al proprio elettorato.

La scorsa settimana abbiamo riportato anche come questo tema stia dividendo Salvini e Meloni con Salvini che vuole lasciare alla premier la patata bollente e la responsabilità di approvare il MESS per apparire lui come l'unico coerente della coalizione.

Alla fine oggi Giorgia Meloni ha deciso di divincolarsi da questa trappola di Salvini

## **[Transcript] Daily Five / Meloni, droghe e ipocrisie. Il senato salva Salvini. Le nuove norme della strada**

buttando la palla in tribuna e annunciando che l'Italia deciderà ancora di non decidere. Sul tema del MESS ha detto la premier intervenendo oggi alla camera non ho cambiato idea, sono sempre stata abituata ad assumermi le mie responsabilità e questo farò anche in questo caso però voglio difendere al meglio possibile l'interesse nazionale italiano e adesso dico a tutto il Parlamento che discutere adesso questo provvedimento non è nell'interesse dell'Italia, poi ognuno farà le proprie scelte e si assumerà le proprie responsabilità. Insomma parola d'ordine, temporeggiare il più possibile.

Chiudiamo con due aggiornamenti dalla Russia e dall'Ucraina, il primo che è davvero tragico è la notizia di un MESSILE RUSSO che colpendo un ristorante in riapizza a Kramatorsk ha causato la morte di ben dieci persone e il ferimento di almeno sessanta, tra le vittime ci sono anche tre minorenni, un ragazzo di 17 anni e due gemelline di 14 anni, Giulia e Anna. La Russia si sta difendendo in queste ore dicendo che in realtà quel locale era eccito un punto di dispiegamento temporaneo del personale di comando della 56esima abbrigata di fanteria motorizzata delle forze armate Ukraine, basterebbe guardare le foto di quel che resta di quella pizzeria, le foto di Giulia e di Anna e i racconti dei sopravvissuti, per capire davvero a che punto di sfacciata disinformazione anche contro ogni evidenza possa arrivare la propaganda russa. L'altro aggiornamento riguarda invece la rivolta fallita di Prigoshin del 24 giugno. Secondo il Nuriotimes, uno dei principali generali di Putin, Sergei Surovkin, era a conoscenza dell'imminente rivolta, però avrebbe tagliato. Ecco se questa ipotesi dovesse trovare riscontro nella realtà sarebbe per Putin il segnale che le fondamenta del suo potere, l'ennesimo segnale che le fondamenta del suo potere sono più incerte e traballanti di quanto si ritenesse fino a qualche giorno fa. E con questo noi per oggi ci fermiamo qui, io vi ringrazio per l'ascolto e vi do appuntamento come sempre a domani alle 17 con Deli Five.